



© L'ESPRESSO

La politica del pregiudizio

Gli undici gruppi di ricerca sulle embrionali interrogano il governo su finanziamenti e libertà di sperimentazione. Senza avere risposte **di Maurizio Mori ***

Proprio nel locale in cui fu processato Galilei, nella splendida sala della Biblioteca del Seminario di Roma, il primo luglio si è svolto il terzo congresso del Gruppo Ies, il gruppo dei ricercatori italiani sulle cellule staminali embrionali. L'incontro, incentrato sul tema "Finanziare la ricerca sulle cellule staminali embrionali: stato dell'arte in Italia e ragioni a confronto", è stato estremamente ricco e partecipato. Una grande soddisfazione per il Gruppo Ies e per le associazioni che hanno sostenuto l'iniziativa: la Consulta di Bioetica, Estools, Politeia, e uniStem dell'università di Milano. Nonostante le difficoltà e le critiche continue a questo tipo di ricerca, il gruppo degli scienziati che fanno ricerca sulle staminali embrionali è cresciuto molto: da 5 nel 2006 a 11 nel 2008. E grande è l'entusiasmo mostrato e l'apertura alla ricerca in tutte le direzioni. È stato notevole sentire esperienze su campi e temi

molto diversi svolte con approcci e metodologie differenti. Una giornata di intenso confronto nella quale gli scienziati italiani hanno presentato in pubblico le loro ricerche e i risultati ottenuti.

È stato un peccato che il sottosegretario con delega agli Affari Etici Eugenia Roccella abbia comunicato all'ultimo momento che «per impegni istituzionali» non avrebbe potuto seguire i lavori e intervenire alla tavola rotonda: avrebbe avuto l'opportunità di conoscere di prima mano che cosa fanno gli scienziati. Avrebbe anche potuto chiedere direttamente a loro perché continuano su questo filone di ricerca e aprire un confronto diretto, iniziando quell'ascolto e quel dialogo che avvicinano le istituzioni pubbliche alle esigenze dei cittadini. Invece

Le difficoltà restano, ma gli scienziati sono tenaci. E crescono di numero

altri impegni hanno avuto precedenza: segno che la ricerca conta proprio poco nel nostro Paese. Ancora, in quanto promotrice (il 21 novembre 2007) di una moratoria per la sospensione delle ricerche sulle staminali embrionali, avrebbe avuto l'opportunità di presentare direttamente ai ricercatori le ragioni a favore della proposta e sentire le loro. Invece ha preferito trincerarsi dietro "impegni istituzionali". Un'occasione persa. Peccato. Temo che non sarà l'unica.

Quello dell'importanza della ricerca scientifica nelle società avanzate e delle positive ricadute in termini economici, è stato uno dei temi principali affrontati nella tavola rotonda, animata soprattutto dall'intervento del senatore Ignazio Marino, il quale ha richiamato l'opportunità di istituire anche in Italia il sistema della "peer review" ormai diffuso in tutti i Paesi avanzati. Anche questo sistema non è perfetto e va migliorato, ma è sicuramente quello che garantisce meglio la distribuzione dei fondi in base al merito. Marino spera di riuscire a ottenere che almeno una quota dei finanziamenti pubblici per la ricerca possa essere distribuita in base alla "peer review", in modo da cominciare un processo che si spera virtuoso.

Ma più che i finanziamenti, ciò che oggi sta a cuore agli scienziati italiani è la libertà di ricerca. Come sottolineato dal bioeticista Demetrio Neri, oggi la ricerca sulle staminali embrionali è bloccata non tanto da normative specifiche ma da una mentalità che, come un muro di gomma, rende scontata la non erogazione di fondi in quel settore. Si sa che quello non scritto e non detto è il divieto più efficace, che - come rilevato dallo storico della medicina Gilberto Corbellini - vale solo nelle sfere decisionali e della politica, perché i migliori sondaggi d'opinione (Eurobarometer) confermano che i citadini sono in larghissima maggioranza a favore e collocano l'Italia al terzo posto in Europa. La difficoltà resta, anche se gli scienziati sono tenaci e continuano. Nella ricerca e a crescere di numero. ■

**presidente della Consulta di Bioetica*